



Anni Settanta Maurizio Valenzi con Andrea Geremicca: la giunta guidata dovette fare i conti con il terremoto del 1980. A sinistra, Valenzi con Bassolino

La storia

Maurizio Valenzi, una vita da film per il sindaco rosso venuto da Tunisi

Un documentario in lavorazione, ma si pensa anche ad una fiction

Fabrizio Coscia

Una vita da film, quella di Maurizio Valenzi. Cento anni di storia italiana e non solo. Tunisi, Parigi, Napoli. E poi la politica, l'arte, gli amici e i nemici. L'uomo con le sue passioni, l'antifascista, il pittore, il sindaco. Una vita da raccontare per immagini: a lanciare la proposta è la Fondazione Valenzi, costituita nel maggio 2009 dai figli Lucia e Marcò, con l'obiettivo di consolidare il patrimonio culturale e politico di Maurizio Valenzi. L'occasione per proporre a registi e attori l'idea di realizzare un biopic sull'ex «sindaco rosso» di Napoli sarà la presentazione della conferenza stampa di «Vallanzasca. Gli angeli del male», il film di Michele Placido passato non senza polemiche alla Mostra di Venezia. La Fondazione ospiterà la conferenza stampa il 19 gennaio alle 12 presso la sua sede al Maschio Angioino, con la partecipazione del regista e degli interpreti Kim Rossi

Stuart, Filippo Timi e Francesco Scian-
na.

«Una scelta dettata dall'obiettivo che la Fondazione si è dato - ha spiegato il segretario generale Roberto Race - di essere presente nella città in maniera attiva nella cultura e nel sociale, rivolgendosi soprattutto ai giovani, con modalità differenti da quelle che tradizionalmente impiegano le altre istituzioni». Il cinema, del resto, è stato una delle grandi passioni di Valenzi. Di qui, anche, è nata l'idea di un film da proporre sulla vita dell'uomo politico. Cercheremo contatti con produzioni e distribuzioni, oltre che con arti-

sti - ha spiegato la figlia Lucia, presidente della Fondazione - perché siamo convinti che la vita di Valenzi sia stata una straordinaria avventura che può essere raccontata alle nuove generazioni, attingendo alla storia di un secolo».

Sono, infatti, diversi e tutti pregni di avvenimenti significativi gli scenari biografici di Valenzi. C'è la Tunisia degli anni Trenta, prima di tutto, in un momento in cui - sottolinea Lucia - quel Paese, dove il padre è nato (a Tunisi, nel 1909) «era sì oppresso dal co-



lonialismo, ma era anche uno straordinario crocevia di culture, ricco di tante etnie diverse». Qui nasce la sua passione per la pittura, aderisce al Partito comunista tunisino, si sposa con Litza Cittanova e viene raggiunto da Giorgio Amendola. Ma c'è anche la Parigi del governo del Fronte Popolare, dove Valenzi lavora nella redazione della «Voce degli Italiani» di Giuseppe Di Vittorio. E naturalmente c'è l'adesione all'antifascismo, che la figlia Lucia definisce il «periodo eroico», con l'arresto, la tortura e la condanna del regime di Vichy. Ma soprattutto, nella vita di Valenzi è presente la Napoli del dopoguerra, dove arriva nel gennaio del 1944 e dove, testimone della «svolta di Salerno», comincia il suo rapporto politico con Palmiro Togliatti, così come la Napoli di cui il politico-artista comunista fu primo cittadino dal 1975 all'83. «Sono pezzi di storia e di politica con la P maiuscola - afferma Lucia - momenti in cui l'Italia si ricostruiva e in cui la città di Napoli, negli anni del mandato di mio padre, era animata da una grande speranza di cui oggi ci sarebbe molto bisogno».

Intanto, in attesa di trovare un regista che accetti la sfida di raccontare in forma di fiction la vita di Valenzi, c'è già chi ne sta realizzando un documentario: è il regista tunisino Mohamed Challouf, che insieme a Gina Annunziata ha raccolto testimonianza inedite e interviste.



Incontri

La fondazione
a lui intitolata
ospiterà
la presentazione
di «Vallanzasca»
girato
da Placido